

MILANO

A1

Sallusti, i pm in rivolta: “La legge è uguale per tutti”

IMAGISTRATI CONTRO IL PROCURATORE:
“IL CASO RESTERÀ UN UNICUM”

di Gianni Barbacetto

Milano

La frattura interna alla procura di Milano sul caso Sallusti resta aperta. Da una parte il procuratore della Repubblica **Edmondo Bruti Liberati**, dall'altra tutti i suoi pm che si occupano di esecuzione delle pene. “Il caso Sallusti resterà un *unicum* nel panorama giudiziario milanese”. Così fanno filtrare i sostituti procuratori, i quali in una riunione a palazzo di giustizia hanno deciso che continueranno a interpretare la legge come hanno sempre fatto: i condannati che, pur avendone diritto, non chiedono entro 30 giorni una misura alternativa (i domiciliari o l'affidamento in prova ai servizi sociali) andranno in carcere.

Il caso era nato il 26 novembre, quando Bruti aveva avvocato il fascicolo sul direttore del *Giornale* **Alessandro Sallusti**, condannato a 14 mesi per diffamazione. Con una interpretazione innovativa, il procuratore aveva deciso che per lui doveva valere la “legge svuotacarceri” e che dunque, sospesa nuovamente la pena, Sallusti doveva andare ai domiciliari, anche contro la sua volontà. Rivolta dei pm, in nome del principio che la legge è uguale per tutti.

Poi è arrivata la decisione del giudice **Guido Brambilla**, che ha accolto la richiesta del procuratore. Constatando che “l'espiazione della pena presso il domicilio ex legge 199” (la cosiddetta “svuotacarceri”) “non rientra nel novero delle misure alternative in senso stretto”: dunque il condannato non può decidere di rinunciarvi, perché “costituisce un istituto adottato dal legislatore per fare fronte a superiori esigenze deflative imposte dal sovraffollamento” delle carceri, “al fine di garantire così una migliore organizzazione degli istituti di pena a beneficio dell'intera popolazione carceraria”.

Ora il procuratore aggiunto **Nunzia Gatto** e i sostituti **Ferdinando Pomarici**, **Nicola Balice**, **Chiara De Iorio** e **Laura Gay** hanno ribadito il loro disaccordo con la linea imposta dal capo e hanno deciso che continueranno ad applicare il carcere a tutti i condannati che non faranno domanda di misure alternative, pur avendone i requisiti (pena inferiore a 18 mesi, non pericolosità sociale, indicazione di un domicilio idoneo). Protestano gli avvocati dell'Unione camere penali, mentre il ministro della Giustizia **Paola Severino** dichiara di essere pronta a fare l'istruttoria per la grazia a Sallusti: “Se mi verrà richiesto. Ma l'input spetta al capo dello Stato”.